

## **Le buone possibilità della Svizzera confronti dell'UE di mantenere la libertà di scelta dei passaporti senza conseguenze sull'Accordo di Associazione a Schengen (AAS) in caso di NO il 17.5.2009**

Riportiamo di seguito la descrizione completa delle ottime possibilità della Svizzera di assicurarsi anche in futuro la libertà di passaporto nei confronti dell'UE anche in caso di un NO il 17.5.2009. È fuori discussione che si parli di conseguenze o di messa in pericolo dell'Accordo di associazione a Schengen (AAS). All'incontrario: la Svizzera sarebbe ingenua se non facesse uso delle ottime possibilità negoziate alcuni anni prima dell'adesione a Schengen.

Dr. Daniel Brühlmeier, sul sito [http://www.unser-recht.ch/fileadmin/user\\_upload/files/Bruehlmeier\\_Daniel\\_Ergaenzende\\_Informationen\\_zu\\_MB\\_112.pdf](http://www.unser-recht.ch/fileadmin/user_upload/files/Bruehlmeier_Daniel_Ergaenzende_Informationen_zu_MB_112.pdf) dell'associazione Nostro Diritto scrive nel suo articolo del 6.3.2009:

**"Data la sua particolare situazione politica all'interno dell'UE la Svizzera ha potuto elaborare all'articolo 7 dell'Accordo di associazione a Schengen (AAS) modalità speciali di recepimento degli sviluppi di Schengen, che vanno ben oltre quanto previsto in accordi di associazione simili che l'UE ha stipulato con altri Stati, come ad esempio la Norvegia o l'Islanda. ... A differenza della ... doppia ghigliottina in occasione della recente votazione sulla libera circolazione delle persone, ... l'accordo prevede chiaramente un'eventuale procedura di consultazione mediante esame e decisione da parte di un comitato misto (art. 7 par. 4). Il comitato misto può poi decidere all'unanimità che l'AAS non sia denunciato. Il regolamento del comitato misto UE/Svizzera concernente l'AAS va oltre e presenta un rimarchevole successo della diplomazia elvetica: se in un caso contemplato dall'articolo 4 paragrafo 3 AAS la Svizzera ritiene che la trasposizione del nuovo diritto pregiudichi i pilastri centrali della nostra democrazia, vale a dire la neutralità, il federalismo e la democrazia diretta, può convocare una riunione del comitato misto a livello ministeriale entro tre settimane e proporre soluzioni alternative (cfr. GU C 308 del 14.12.2004, pag. 2). A livello de facto di Consiglio dei ministri GAI (limitato ai Paesi Schengen e completato con i ministri dei Paesi associati) è necessario un rifiuto unanime della proposta alternativa svizzera affinché l'accordo sia denunciato."**

Il consigliere nazionale Lukas Reimann ha sottoposto il testo qui sopra come interpellanza il 20.3.2009 e chiede al Consiglio federale quanto segue: "Il Consiglio federale condivide l'opinione di Dr. Brühlmeier? Se no, perché? Il Consiglio federale può fornire maggiori spiegazioni per descrivere concretamente i passi necessari da intraprendere affinché la Svizzera possa garantire ai suoi cittadini di continuare a scegliere liberamente tra un passaporto biometrico e non biometrico, senza che tale libertà di scelta comporti una denuncia dell'AAS?"

Con questa interpellanza il Consiglio federale sarà finalmente costretto a riconoscere e indicare le tappe concrete da applicare all'area UE per salvaguardare la libertà di passaporto. L'ingenuo slogan: "La-libertà-di-passaporto-non-è-possibile-a-cause-di-Schengen" del Dipartimento federale della Polizia non è più sostenibile.

Questo significa che in caso di NO il 17.5.2009 il comitato misto potrà decidere che non ci saranno conseguenze sul SAA (il che è una formalità, perchè in ogni caso nè l'UE nè la Svizzera vogliono per ora la rottura del SAA). La Svizzera può convocare una seduta del comitato misto a livello ministeriale ed entro 3 settimane prolungarla e proporre nuove soluzioni (ossia che in Svizzera si possa allestire sia il passaporto biometrico che mantenere quello non biometrico). E ora viene il meglio: tale proposta dovrebbe essere rifiutata dall'insieme dei paesi membri di Schengen perchè l'accordo di Schengen cada. Questa possibilità è molto improbabile, come è remota la possibilità che paesi come l'Irlanda, la Danimarca come il Regno Unito e l'Irlanda rifiutino la proposta svizzera visto che essi stessi godono di un regolamento speciale in questo ambito. Oltre a ciò, qualsiasi paese che si opponga a tale proposta subirebbe gravi ripercussioni d'immagine, dal momento che si oppone a una precisa volontà popolare. E la cosa più importante: una tale proposta, in cui bisogna solo assicurarsi di non subire un rifiuto unanime, è molto più facile da far passare che nel caso in cui bisognerebbe convincere gli altri paesi ad essere d'accordo.

In un foglio informativo di aprile 2009 l'Ufficio federale di giustizia UFG e l'Ufficio dell'integrazione DFAE/DFE descrivono anch'essi la stessa procedura:

"Se la Svizzera dovesse rifiutare di fare proprio un nuovo atto normativo, le parti contraenti cercherebbero di comune accordo una soluzione che consenta loro di dare seguito alla collaborazione, in base a una procedura prevista dagli Accordi. **Qualora il recepimento di un atto dovesse interessare uno dei cardini del sistema elvetico (la democrazia diretta, il federalismo o la neutralità), la Svizzera disporrebbe ancora, nell'ambito di un meccanismo di consultazione supplementare, della possibilità di negoziare soluzioni alternative ai più alti livelli ministeriali.** Qualora nessun compromesso risultasse possibile, entrambi gli Accordi cesserebbero di essere applicati."

<http://www.europa.admin.ch/themen/00500/00506/00510/00764/index.html?lang=it&download=M3wBPgDB/8ull6Du36WenojQ1NTTjaXZnqWfVqHahmfhnappmmc7Zi6rZnqCkkIN1f3+CbKbXrZ6lhuDZz8mMps2gpKfo>

Una descrizione ancora più chiara la si può trovare sulla pagina Internet dell'**Ufficio dell'integrazione DFAE/DFE, un ufficio comune del Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE) e del Dipartimento federale dell'economia (DFE)**, che analizza il processo d'integrazione europea e ne valuta gli effetti sulla Svizzera, coordina la politica europea della Confederazione, di concerto con i competenti servizi e inoltre è incaricato d'informare il pubblico in merito alla politica europea della Svizzera e all'integrazione europea in senso lato :

"La Svizzera è obbligata a recepire ogni sviluppo di Schengen? In linea di principio, **per ogni nuovo sviluppo dell'acquis di Schengen, la Svizzera è libera di decidere autonomamente se trasporre i nuovi atti normativi.** Il rifiuto di adottare un nuovo atto giuridico potrebbe tuttavia portare, in ultima analisi, all'abrogazione degli Accordi di associazione a Schengen e a Dublino. Esistono invece dei settori per i quali la Svizzera ha concordato un'eccezione: nel caso in cui degli sviluppi di Schengen comportano un obbligo di assistenza giudiziaria in materia di sottrazione d'imposte dirette, la Svizzera non è obbligata ad recepirlo. Il segreto bancario è pertanto salvaguardato."

<http://www.europa.admin.ch/dienstleistungen/00553/00961/00968/index.html?lang=it>

Ogni governo che si voglia competente sta in piedi, per raggiungere soluzioni pragmatiche con l'UE. Per questo motivo la Svizzera ha da alcuni anni, come descritto sopra, ottimi mezzi di negoziazione. A questo punto è ora di applicarle per difendere i diritti di libertà del cittadino invece che comportarsi come se non si avesse nessuna possibilità!

Wil, 8 aprile 2009

A nome del comitato.

Benoît Gaillard  
Contatto Romandia

Robert Devenoges  
Contatto Svizzeratedesca

Comitato interpartitico contro  
passaporti e carte d'identità biometrici  
Casella postale 268  
9501 Wil SG  
info@freiheitskampagne.ch  
<http://www.freiheitskampagne.ch>